

8 febbraio 2017



INDUSTRIA 4.0

Il DI Sud apre ai beni revamping

Il Sole 24 Ore pag. 31 dell'8/02/2017

Iperammortamento sul leasing

Italia Oggi pag. 38 dell'8/02/2017

Industria 4.0, tutti gli incentivi per imprese e professionisti

www.edilportale.com dell'8/02/2017

RICOSTRUZIONE

Errani: nel nuovo decreto niente limiti agli incarichi per i danni lievi

www.ediliziaeterritorio.ilssole24ore.com del 1'8/02/2017

SISMA BONUS

Finanziamenti agevolati per la ricostruzione, il bonus è cedibile

www.ediliziaeterritorio.ilssole24ore.com del 1'8/02/2017

CODICE APPALTI

Le white list antimafia diventano obbligatorie, niente appalti senza iscrizione

www.ediliziaeterritorio.ilssole24ore.com del 1'8/02/2017

FASCICOLO DEL FABBRICATO

Obbligo di fascicolo del fabbricato, sindacati e professionisti fanno «cartello»

www.ediliziaeterritorio.ilssole24ore.com del 1'8/02/2017

SCUOLA

Iscrizioni on line, uno su tre sceglie gli istituti tecnici

www.scuola24.ilssole24ore.com dell'8/02/2017

Uno studente su due sceglie il liceo (e per il classico è ancora rinascita)

Corriere della Sera pag. 23 dell'8/02/2017

Industria 4.0. Un emendamento in via di approvazione alla Camera allarga le maglie delle agevolazioni

Il Dl Sud apre ai beni revamping

Entrano nella platea i dispositivi «intelligenti» per l'ammodernamento



Carmine Fotina
ROMA

Primi chiarimenti di **Teléfisco** e la guida operativa del ministero dello Sviluppo economico, ora i correttivi sulla platea dei beni e sulle perizie relative ai **macchinari**. **Industria 4.0** è un cantiere in via di completamento, come dimostra un emendamento al decreto Mezzogiorno presentato ieri in Aula a Montecitorio e destinato a essere approvato nella giornata di oggi.

La platea dei macchinari

Alcune incertezze sull'interpretazione delle norme hanno probabilmente frenato diverse aziende in questo primo mese di disponibilità dell'iperammortamento, entrato in vigore il 1° gennaio. Di qui gli interventi di questi giorni.

Con l'emendamento depositato ieri si allarga parzialmente il bacino di beni che, ai fini delle agevolazioni, possono andare sotto il cappello di Industria 4.0. Si chiarisce in particolare un passaggio dell'allegato che si riferisce ai beni agevolabili, causa finora di più di qualche problema interpretativo. Saranno considerati a tutti gli effetti «beni funzionali alla trasformazione tecnologica in chiave Industria 4.0» anche quelli impiegati per l'ammodernamento o il revamping. Nel dettaglio, rientrano in questa

fattispecie «dispositivi, strumentazione e componentistica intelligente per l'integrazione, la sensorizzazione e/o l'interconnessione e il controllo automatico dei processi utilizzati anche nell'ammodernamento o nel revamping dei sistemi di produzione esistenti». Un altro correttivo inserito nel Dl Sud prevede poi che nella categoria relativa alla trasformazione dei materiali e delle materie primierientrino gli impianti e tutte le tipologie di macchine (e non solo quelle utensili).

Le perizie

Uno dei punti più controversi della manovra sugli iperammortamenti è l'obbligo, per beni di valore superiore a

LA «VERIFICA»

Nel caso in cui ci si rivolga a un ente di certificazione accreditato sarà sufficiente ottenere un attestato di conformità



Revamping

• Il revamping è un termine inglese, utilizzato soprattutto (ma non solo) nel settore ferroviario. In senso più generico con il termine revamping si intende il complesso di operazioni che permettono a una macchina utensile, anche obsoleta, di rivivere, per quanto possibile, una seconda «giovinezza tecnica»

500mila euro, di perizie tecniche per attestarne le caratteristiche "Industry 4.0" e l'interconnessione al sistema aziendale di produzione o alla rete di fornitura.

L'emendamento della commissione Bilancio al Dl Mezzogiorno alleggerisce in parte l'onere in quanto, nel caso ci si rivolga a un ente di certificazione accreditato, basterà anche un semplice attestato di conformità. Resta l'obbligo di «una perizia tecnica giurata» se ci si rivolge a un ingegnere o a un perito industriale iscritti nei rispettivi albi professionali.

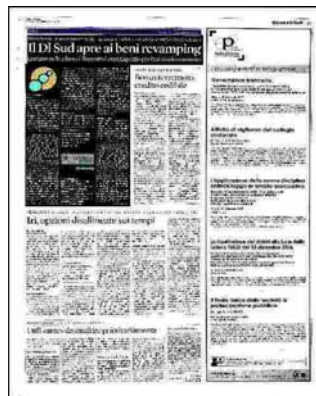
«Bonus» Sud

L'Aula della Camera proseguirà stamattina l'esame del decreto. Il provvedimento ha imbarcato in commissione Bilancio anche il rafforzamento del credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno. Il bonus fiscale, che verrà esteso anche alla Sardegna, avrà intensità di aiuto più alte (45% per le piccole imprese, 35% per le medie e 25% per le grandi), soglie dei progetti d'investimento agevolabili più elevate per le piccole imprese (3 milioni) e per le medie (10 milioni) e un criterio di calcolo che terrà in maggior conto gli investimenti in beni strumentali già effettuati.

Sempre durante l'iter in commissione Bilancio, è stata prevista l'erogazione di 24 milioni per il finanziamento della cassa integrazione straordinaria per i lavoratori dell'Ilva.

Il decreto, che dopo il via libera dell'Aula di Montecitorio dovrà essere esaminato anche dal Senato, scade il prossimo 28 febbraio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DIRITTO E IMPRESA

Raffica di novità nella guida dello Sviluppo economico sugli incentivi del piano Industria 4.0

Iperammortamento sul leasing

E con la Sabatini un contributo sugli interessi del 3,57%

di Roberto Lenzi

Iperammortamento ammissibile anche sugli investimenti effettuati in leasing e contributo agli interessi di oltre il 3,5% che può ridurre il costo dei canoni della locazione finanziaria. Credito di imposta alla ricerca utilizzabile anche dalle imprese in perdita. Patent box ancora accessibile per detassare il reddito derivante da marchi e know. Questo emerge dalle pieghe del piano «Industria 4.0» reso noto ieri dal ministero dello Sviluppo economico.

Iperammortamento per i beni «Industria 4.0». Nella guida il Mise dà per scontato che l'acquisto di macchinari in leasing sia ammissibile. Dalla sezione «domande di approfondimento», in risposta ad un quesito su altro argomento legato alla consegna del bene nel 2016, emerge che «Il successivo comma 9 introduce un nuovo beneficio, il cosiddetto «iperammortamento», che consiste nella possibilità di aumentare del 150%, con esclusivo riferimento alla determinazione delle quote di ammortamento ovvero dei canoni di leasing ». Quindi, la maggiorazione del 250% si applica sia agli investimenti effettuati direttamente dall'impresa sia sugli investimenti effettuati tramite locazione finanziaria. Dalle specifiche emerge quindi l'importante ruolo che può avere la Sabatini in versione leasing, che permette di ottenere un contributo in abbattimento interesse del 3,57% sui beni iperammortizzati.

Credito di imposta alla R&S. Sono molte le imprese, soprattutto le pmi, che non si sono avvicinate allo strumento, partendo dal presupposto che, trattandosi di un credito imposta, per poterlo utilizzare fosse necessario che l'azienda pagasse imposte sugli utili. Il Mise chiarisce invece che il credito d'imposta può essere utilizzato anche da parte di imprese che non hanno utili. Specifica che l'agevolazione può essere utilizzata infatti in compensazione con altre imposte e contributi. Di fatto, tutto quello che transita dall'F24 può essere compensato con il credito nato dalla realizzazione di progetti di ricerca. Quindi, la compensazione con qualsiasi imposta dovuta e l'innalzamento al 50% dell'agevolazione su tutte le spese relative al personale contribuiscono a rilanciare l'agevolazione nel mondo delle pmi.

Patent box. Rimane inalterato l'elenco dei beni ammissibili al regime opzionale di tassazione agevolata sui redditi derivanti dall'utilizzo di beni immateriali. Il piano nazionale «Industria 4.0» li identifica in brevetti industriali, marchi registrati, disegni e modelli industriali, know how e software protetto da copyright. Questo sembrerebbe confermare che tutte le imprese possono ancora ottenere la detassazione dal reddito di impresa anche per gli utili derivanti da marchi e know how. Lo scorso anno avevamo assistito alla corsa delle imprese a presentare la domanda entro il 30 giugno del 2016, nel dubbio che l'Italia dovesse adeguarsi a quanto previsto dall'Ocse sull'inammissibilità di questi beni oltre tale data.

Criticità. È necessario capire se quanto sopra evidenziato possa essere considerato come valido al 100%; nel documento sono infatti rilevabili alcuni passaggi forse troppo sintetici che rischiano di mettere fuori strada i potenziali beneficiari. Pur essendoci la risposta ad una domanda su cosa deve intendersi per interconnessione, manca la precisazione che l'iperammortamento è possibile solo nel momento in cui viene realizzata, da parte dell'impresa, l'interconnessione. Per come è presentato nella scheda, sembrerebbe che per l'iperammortamento sia sufficiente far rientrare gli investimenti nel periodo di acquisto ammissibile che va dal 1° gennaio 2017 al 30 giugno 2018, quest'ultimo pagando almeno un 20% di acconto entro il 31 dicembre 2017, ma la normativa è ormai chiara e subordina l'applicazione dell'iperammortamento all'interconnessione dei beni. Solo 2 agevolazioni su 5, individuate per industria 4.0, contrariamente a quanto risulta nelle premesse, hanno il requisito del nuovo corso e possono essere attivate senza istruttoria e senza distinzione dimensionale. Il Mise specifica che con il nuovo approccio ha voluto cambiare paradigma. Sono state disegnate delle misure che ogni azienda può attivare in modo automatico senza ricorrere a bandi o sportelli e, soprattutto, senza vincoli dimensionali, settoriali o territoriali. Il documento prosegue specificando che il governo propone, impegnando risorse importanti nei prossimi anni, un vero patto di fiducia con il mondo delle imprese che vogliono crescere e innovare. Riprendendo in esame i singoli strumenti, solo l'iperammortamento e il credito imposta alla ricerca non hanno istruttoria e sono adatti a tutte le imprese. Il

Patent Box, se richiesto su beni immateriali utilizzati direttamente dall'impresa, necessità di una procedura di ruling con l'Agenzia delle entrate, la Sabatini passa attraverso un'istruttoria bancaria e un provvedimento di concessione dell'aiuto, mentre lo strumento per le pmi innovative è, ovviamente, solo per pmi. Una grande impresa che partecipa al capitale della pmi non deve infatti possedere una quota superiore al 50% e, in caso di partecipazione oltre il 25%, deve comunque valutare che la sua quota non porti in dote più di 250 dipendenti e che mantenga l'apporto di fatturato sotto i 50 milioni o una situazione patrimoniale sotto i 43 milioni.

ItaliaOggi copyright 2014 - 2017. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono forniti ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare mfhelp@class.it

[Torna indietro](#) 

[Stampa la pagina](#) 

Industria 4.0, tutti gli incentivi per imprese e professionisti

di Alessandra Marra 08/02/2017

Dal Ministero dello Sviluppo Economico una guida alle misure per investimenti innovativi, infrastrutture e competenze digitali



08/02/2017 – Il Ministero dello Sviluppo Economico ha pubblicato una guida dedicata agli strumenti attuativi del Piano nazionale Industria 4.0 per professionisti e imprese. La [Guida](#), descrive le misure che il Governo italiano ha sviluppato nel “[Piano nazionale Industria 4.0 2017-2020](#)” che si muove secondo quattro direttrici strategiche:

- **Investimenti innovativi:** stimolare l’investimento privato nell’adozione delle tecnologie abilitanti dell’Industria 4.0 e aumentare la spesa in ricerca, sviluppo e innovazione;
- **Infrastrutture abilitanti:** assicurare adeguate infrastrutture di rete, garantire la sicurezza e la protezione dei dati, collaborare alla definizione di standard di interoperabilità internazionali;
- **Competenze e Ricerca:** creare competenze e stimolare la ricerca mediante percorsi formativi ad hoc;

- **Awareness e Governance:** diffondere la conoscenza, il potenziale e le applicazioni delle tecnologie Industria 4.0 e garantire una governance pubblico-privata per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Industria 4.0, iperammortamento e superammortamento

Il Piano Industria 4.0 prevede un **iperammortamento con aliquota al 250%** per gli investimenti in beni materiali strumentali nuovi, funzionali alla trasformazione in chiave innovativa. Sarà inoltre prorogato l'attuale **superammortamento con aliquota al 140%** per i beni strumentali nuovi e sarà potenziato inserendo beni immateriali strumentali (software) funzionali alla trasformazione in chiave Industria 4.0. I provvedimenti riguardano interventi **iniziati nel 2017 e completati entro giugno 2018** (con consegna del bene al 30 giugno 2018, previo ordine e acconto maggiore del 20% entro il 31 dicembre 2017).

Agevolazioni Industria 4.0 per la ricerca e start-up

Il **credito di imposta alla ricerca salirà dal 25% al 50%**. Ogni azienda contribuente avrà diritto ad un credito massimo di 20 milioni di euro, mentre fino ad oggi il limite è stato 5 milioni. Prendendo sempre come esempio un investimento di 1 milione di euro, si ottiene un credito di imposta di 500mila euro. La **ricerca svolta dai privati** non sarà più interna alle singole aziende. Le imprese finanzieranno piuttosto delle **start-up** e questa scelta sarà incentivata con **detrazioni fiscali fino al 30%** (oggi 19%). Ipotizzando un investimento pari a 1 milione, la detrazione sarà pari a 300mila euro a fronte dei 95mila che si possono ottenere oggi considerando l'aliquota al 19% e il limite di 500 milioni agli investimenti.

Fondo di garanzia

Il provvedimento mira a sostenere le imprese e i **professionisti che** hanno difficoltà ad accedere al credito bancario perché **non dispongono di sufficienti garanzie**. Nel caso della Garanzia diretta i soggetti interessati devono presentare a una banca o a un intermediario finanziario una richiesta di finanziamento e, contestualmente, richiedere che sia assistito dalla garanzia pubblica. In caso di inadempimento del soggetto che ha ottenuto il finanziamento, la banca o l'intermediario finanziario concedente potrà rivalersi sul Fondo di Garanzia.

Opportunità per le imprese: il commento di Calenda

Il Ministro dello Sviluppo Economico, Carlo Calenda, ha commentato in questo modo la misura messa in campo dal Governo: "Il Piano Industria 4.0 è una grande

occasione per tutte le aziende che vogliono cogliere le opportunità legate alla quarta rivoluzione industriale: il Piano prevede un insieme di misure organiche e complementari in grado di **favorire gli investimenti per l'innovazione e per la competitività**. Sono state potenziate e indirizzate in una logica 4.0 tutte le misure che si sono rivelate efficaci e, per rispondere pienamente alle esigenze emergenti, ne sono state previste di nuove". "Abbiamo disegnato delle **misure che ogni azienda può attivare in modo automatico** senza ricorrere a bandi o sportelli e, soprattutto, senza vincoli dimensionali, settoriali o territoriali. Quello che il Governo propone, impegnando risorse importanti nei prossimi anni, è un vero patto di fiducia con il mondo delle imprese che vogliono crescere e innovare. Industria 4.0 investe tutti gli aspetti del ciclo di vita delle imprese che vogliono acquisire competitività, offrendo un supporto negli investimenti, nella digitalizzazione dei processi produttivi, nella valorizzazione della produttività dei lavoratori, nella formazione di competenze adeguate e nello sviluppo di nuovi prodotti e processi", ha concluso Calenda.

© Riproduzione riservata

08 Feb 2017

Ricostruzione/2. Errani: nel nuovo decreto niente limiti agli incarichi per i danni lievi

M.Fr.

«Entro 10 giorni sarà pronta una nuova ordinanza per il recupero dei danni nelle abitazioni private. Saremo di fronte a problemi molto seri perché si tratta di centri storici e borghi interconnessi strutturalmente. Di alcuni di questi borghi è persino difficile avere la tracciabilità della proprietà». Così il commissario straordinario del Governo per la ricostruzione nei territori del centro Italia colpiti dagli eventi sismici del 2016, Vasco Errani, nelle commissioni riunite Lavori pubblici del Senato e Ambiente della Camera sulle ipotesi di modifica della nuova disciplina sui contratti pubblici.

Il Commissario Errani ha anche confermato una misura che riguarda gli incarichi di progettazione degli interventi per la riparazione dei danni lievi. Per evitare di bloccare sul nascere le attività di riparazione che già possono essere avviate in base alle ordinanze già pubblicate, il decreto in arrivo, scomputa gli incarichi professionali per la riparazione dei danni lievi dal tetto massimo di incarichi che ciascun professionista può acquisire.

Il limite agli incarichi, ha riferito Errani, avrebbe prodotto un «rallentamento nelle verifica» e, di conseguenza, nella ricostruzione.

08 Feb 2017

Finanziamenti agevolati per la ricostruzione, il bonus è cedibile

Alessandro Sacrestano

Le Entrate dettano le regole di utilizzo del bonus concesso a fronte dei finanziamenti agevolati, accesi dai soggetti danneggiati da eventi calamitosi, per far fronte ai sinistri occorsi al patrimonio privato e alle attività economiche e produttive. Con il provvedimento n. 26891/2017, l'amministrazione finanziaria ha infatti chiarito le modalità attraverso le quali l'agevolazione, fissata dall'articolo 1 della Finanziaria per il 2016 (legge 424/2015), potrà essere spesa dai beneficiari.

La normativa in questione nasce su impulso di quanto disciplinato dall'articolo 5, comma 2, della legge 225/92, con cui il Governo dell'epoca sancì le linee generali di indirizzo per far fronte ad eventuali situazioni di emergenza derivanti dall'occorrere di eventi calamitosi. A tal riguardo, la normativa prevede che ai danni al patrimonio privato e alle attività economiche e produttive a seguito dei predetti eventi, si possa far fronte attraverso contributi pubblici, riconosciuti ai soggetti danneggiati con le modalità del finanziamento agevolato. A completamento del quadro in esame, la Finanziaria scorsa ha previsto che le banche e gli altri intermediari che erogano i suddetti finanziamenti, lo facciano sulla scorta di contratti standard, secondo la convenzione con l'Abi, con garanzia delle somme da parte dello Stato. Il tutto, nel limite massimo di 1.500 milioni di euro.

Ebbene, il comma 424 dell'articolo 1 della Finanziaria, chiarisce che il beneficiario del finanziamento ha diritto ad un credito d'imposta, di importo pari, per ciascuna scadenza di rimborso, alla somma fra sorta capitale, interessi e spese strettamente necessarie alla gestione dei medesimi finanziamenti.

Il provvedimento emanato ieri dal Fisco serve, in effetti, a stabilire le modalità concrete di utilizzo del bonus in argomento, segnatamente agli interventi sul patrimonio privato e sulle attività economiche e produttive. In particolare, il provvedimento evidenzia come i beneficiari del credito d'imposta potranno "pagare" le rate di rimborso del finanziamento agevolato proprio mediante il bonus. A loro volta, i soggetti finanziatori recupereranno sorta capitale, interessi e spese avvalendosi dell'istituto della compensazione, senza tener conto di nessuno dei limiti imposti tanto dall'articolo 34 della legge 388/00 che dall'articolo 1, comma 53, della legge 244/07.

Per stabilire un'equivalenza di trattamento con quanto accaduto in situazioni analoghe per i soggetti colpiti dai sismi in Abruzzo, Emilia Romagna, Lombardia e Veneto, il documento delle Entrate stabilisce che l'importo delle rate può essere recuperato anche mediante la cessione del credito a una o più società o all'ente dello stesso gruppo, ai sensi dell'articolo 42-ter del Dpr n. 602/73.

08 Feb 2017

Le white list antimafia diventano obbligatorie, niente appalti senza iscrizione

Mauro Salerno

Si rafforza il ruolo delle white list, per garantire l'assegnazione degli appalti a imprese al riparo dalle infiltrazioni mafiose. D'ora in avanti, chi vorrà ottenere contratti e subappalti nei settori considerati a maggiore rischio di inquinamento da parte della criminalità dovrà risultare iscritto negli elenchi delle prefetture. L'iscrizione alle white list diventa così vincolante, spazzando via i dubbi sull'obbligo, a causa di una ambigua formulazione inserita nel regolamento del 2013 che ha istituito gli albi delle imprese "pulite". Il chiarimento è arrivato con un nuovo decreto (Dpcm 24 novembre 2016, pubblicato in Gazzetta il 31 gennaio) che modifica in più punti il vecchio regolamento estendendo il raggio di azione delle white list. L'iscrizione all'elenco potrà sostituire la documentazione antimafia (comunicazione e informativa) per appalti di qualunque importo e anche di natura diversa dal settore specifico per il quale l'impresa ha richiesto l'iscrizione.

La novità riguarda in particolare le decine di migliaia di imprese che operano nei nove settori che la legge Anticorruzione (legge 190/2012) individua come a maggior rischio infiltrazione. Si tratta delle attività legate a trasporti (materiali in discarica e smaltimento rifiuti), movimento terra, ciclo del cemento e del bitume (confezionamento, fornitura e trasporto), fornitura di ferro, noleggi, autotrasporti per conto terzi, guardiania dei cantieri.

Il provvedimento chiarisce definitivamente che, senza iscrizione, chi lavora in questi settori non può ottenere appalti pubblici o subaffidamenti. Il decreto prova anche a stabilire un raccordo tra le white list e la banca dati unica antimafia inaugurata a gennaio 2016. Anche se i due strumenti di verifica rischiano di accavallarsi. Può capitare infatti che un'impresa abbia fatto domanda di iscrizione alle white list ma non risulti ancora tracciata dalla banca dati. In questo caso scattano le procedure ordinarie previste dal codice antimafia, cioè i controlli sull'impresa, da concludere entro un massimo di 30 giorni (45 nei casi più complessi). Al termine dei 30 giorni, o nei casi più urgenti, la stazione appaltante potrà concludere il contratto salvo revocarlo (fatte salve le opere già eseguite) nel caso di stop del prefetto al termine dei controlli. Se tutto, invece, andrà liscio l'impresa si vedrà iscritta sia nelle white list che nella banca unica antimafia.

Sancito con certezza l'obbligo è del tutto probabile che le finora piuttosto sonnacchianti white list diventino lo strumento principale per la conquista della certificazione antimafia da parte delle imprese. Il nullaosta non sarà infatti limitato a uno specifico settore, ma potrà essere esibito per qualsiasi tipo o dimensione del contratto, senza limiti di importo. Una volta iscritti in white list, insomma, almeno per un anno le imprese dovrebbero lasciarsi alle spalle il pensiero degli adempimenti antimafia.

08 Feb 2017

Obbligo di fascicolo del fabbricato, sindacati e professionisti fanno «cartello»

Giuseppe Latour

Il lavoro che sta disegnando il decreto di attuazione del sismabonus viaggia nella direzione giusta. Ma, per completare l'opera, bisogna subito guardare oltre. Immaginando un percorso che porti al fascicolo del fabbricato obbligatorio. È questa la posizione che la Fillea Cgil esprime in un documento sottoscritto insieme all'associazione nazionale degli archeologi (Ana), alla Confederazione italiana degli archeologi (Cia), a Confedertecnica, la confederazione sindacale delle professioni tecniche, alla Federazione nazionale dei geometri (Geomobilitati) e a In/Arch, l'Istituto nazionale di architettura.

«Il fascicolo di fabbricato - spiega il **segretario generale di Fillea, Alessandro Genovesi** - nella nostra visione si compone soprattutto di tre elementi: la certificazione energetica, l'antisismica e l'acustica. La prima ormai è acquisita presso le Regioni, alla seconda stiamo lavorando in queste settimane». Il decreto sul sismabonus, in fase di elaborazione presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici, diventa allora uno snodo cruciale. «Pensiamo che il ministero si stia muovendo bene, perché sta rispettando i tempi e sta pensando di creare un sistema leggero che non carica di troppi oneri imprese e cittadini». Bisogna, però, guardare oltre.

Il documento redatto dal sindacato e dalle altre sigle, allora, inizia a immaginare alcune innovazioni che possano portare al fascicolo obbligatorio. Bisogna, anzitutto, digitalizzare gli archivi dei catasti, per facilitare il lavoro dei professionisti. Poi, bisogna raccogliere le certificazioni energetiche già realizzate. Questo primo pacchetto di elementi già disponibili potrà essere integrato con le diagnosi sismiche redatte in attuazione del decreto sul sismabonus. A quel punto, si potrà facilmente arrivare a un fascicolo di fabbricato elettronico, che tenga conto della rumorosità e che, soprattutto, sia obbligatorio. Sarà, in pratica, una fotografia storico-strutturale dell'immobile, che tenga conto anche della differenziazione tra edifici storici ed edifici moderni. Andrà diviso in una parte generale sul singolo immobile e in una parte specifica sulle singole unità abitative. E, ovviamente, dovrà essere redatto da professionisti abilitati.

L'obbligo, per la certificazione sismica, dovrà partire dalle zone 1 e 2, introducendo la nullità dell'atto in caso di compravendita dell'immobile che non abbia la diagnosi allegata. Solo con il mix tra vincoli e agevolazioni fiscali si potranno ottenere risultati. Nell'immediato, comunque, andrà affrontato il tema della cessione dei crediti. Conclude Genovesi: «È una questione sulla quale siamo d'accordo con l'Ance. Non si può pensare che l'anticipo delle operazioni per gli interventi sui condomini sia interamente sostenuto dalle imprese, soprattutto se piccole e medie. Allora, bisogna rivedere le norme su questo punto e consentire la cessione dei crediti alle banche. Altrimenti, rischiamo di lasciare l'incentivo confinato alle operazioni più piccole, come l'installazione di catene o la messa in sicurezza dei solai».

08/02/2017

Iscrizioni on line, uno su tre sceglie gli istituti tecnici

Iscrizioni on line, uno su tre opta per gli istituti tecnici, il 15,1% sceglie il professionale. Mentre il 54,6% punta sui licei. Sono i primi dati sulle domande di iscrizione on line comunicate ieri dal Miur.

I numeri

Confermato il trend di crescita dei licei, scelti dal 54,6% delle alunne e degli alunni. Erano il 53,1% nel 2016/2017. Aumentano gli iscritti al classico: sono il 6,6% a fronte del 6,1% dell'anno scorso. Lo scientifico (fra indirizzo "tradizionale", opzione Scienze Applicate e sezione Sportiva) resta in testa alle preferenze: è scelto dal 25,1% delle studentesse e degli studenti (erano il 24,5% lo scorso anno).

Pressoché stabili le preferenze per il liceo linguistico (che conferma il 9,2%), per l'artistico (4,2% per il 2017/2018, 4,1% l'anno precedente), per quello europeo/internazionale (che conferma lo 0,7%) e per quello delle scienze umane (al 7,9% rispetto al precedente 7,6%). Licei musicali e coreutici ancora a quota 0,9%: l'indirizzo musicale sempre allo 0,8%, Coreutico sempre allo 0,1%. Stabili nelle preferenze gli indirizzi tecnici con il 30,3% (30,4% nel 2016/2017). Il settore economico registra l'11,2% delle iscrizioni (11,4% lo scorso anno); quello tecnologico, con i suoi indirizzi, continua ad attrarre maggiormente, confermando il 19% delle scelte.

Gli Istituti professionali scendono leggermente dal 16,5% di un anno fa al 15,1% di oggi. Dal 3,9% dello scorso anno, oggi sceglie un percorso di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), presso gli Istituti professionali, il 3,5% dei neo iscritti. Stabile il settore Industria e Artigianato, che passa dal 2,1% al 2% di oggi.

Scuola

Uno studente su 2 sceglie il liceo (e per il Classico è ancora rinascita)

Tutti al liceo. O quasi. Oltre la metà degli studenti della terza media, il prossimo anno scolastico frequenterà un liceo. Lo ha scelto il 54,6 per cento dei ragazzi all'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado e si conferma la tendenza degli ultimi anni. Nel 2016 la percentuale era del 53,1. L'anno prima era 51,9. Alle 20 di martedì 6 febbraio si sono chiuse le iscrizioni al prossimo anno scolastico e alle prime classi di elementari, medie e superiori, fa sapere il ministero dell'Istruzione, si sono iscritti un milione 445.509 studenti: 259.729 andranno al liceo; 144.032 ad un istituto tecnico; 71.792 ad un istituto professionale. E al primo anno delle superiori continua il salto in avanti dei licei, scelto da oltre uno studente su due. Lo scientifico resta il preferito. E a guardare gli ultimi anni non si arresta la sua avanzata: salito al 25,1 per cento delle preferenze dal 22,2 del 2013. A scapito

degli istituti tecnici che anche quest'anno registrano una flessione (30,3% contro il 30,4 del 2016) soprattutto nell'indirizzo economico (scelto dall'11,2% contro l'11,4 dello scorso anno). A parte l'indirizzo tradizionale (preferito dal 15,6% degli studenti), del liceo scientifico piacciono sempre di più i nuovi corsi di Scienze applicate, in cui il latino viene sostituito dall'informatica: per il prossimo anno lo ha scelto il 7,8% dei ragazzi (nel 2016 fu il 7,6). E poi c'è l'indirizzo sportivo: ha convinto l'1,6% degli studenti, contro l'1,4% di un anno fa. In tutto ciò, il liceo classico continua la sua ascesa. Dopo un momento di crisi negli anni 2014-2015 in cui solo il 6% lo aveva scelto come opzione per le superiori, il prossimo settembre al primo anno ci sarà il 6,6 per cento dei neoiscritti. Nel 2015, fu scelto dal 6,1%. Mezzo punto percentuale in un solo anno che sottolinea un vero e proprio momento di rinascita. Sarà

anche grazie alle numerose iniziative che negli ultimi anni vengono organizzate per rilanciarlo, come la «Notte bianca» che lo scorso 13 gennaio ha coinvolto 400 istituti in tutta Italia. Continua invece il calo degli istituti professionali, arrivati al 15,1 per cento degli iscritti totali. Un crollo: basti pensare che nel 2014, la percentuale era del 19,4. Registrata in particolare la flessione del settore dei servizi, che racchiude anche l'alberghiero, sceso dal 10,5% al 9,6, quasi come se il traino di programmi di successo come «Masterchef» non funzionasse più. Anche per il 2017, il Lazio si conferma la regione d'Italia che più preferisce i licei: lo ha scelto il 66,8% dei ragazzi. Mentre è il Veneto a detenere la maggiore percentuale di ragazzi che scelgono un'istruzione tecnica (38,5%) a scapito degli indirizzi liceali (45,9%).

Claudia Voltattorni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

